



Nota esplicativa – CTVIA 01

"Il Progetto individuerà l'ubicazione delle piazzole di accatastamento limitandone al minimo il numero e l'area e comunque sempre evitando di modificare la viabilità.

Il Progetto Esecutivo dovrà considerare l'andamento topografico dei terreni agricoli e dei canali e di quant'altro possa intervenire nella modifica dell'andamento della morfologia del piano di campagna.

Per i tratti ove lo scavo della trincea intercettasse la falda, il progetto dovrà assicurare la continuità della falda medesima creando, se del caso, una via preferenziale per lo scorrimento delle acque sotterranee.

La progettazione esecutiva terrà conto degli effetti di ricomposizione e attecchimento ottimale della vegetazione."

In riferimento alla condizione ambientale (c.a.) CTVIA n.1, di cui si è riportato il testo per agevolare il riferimento, si comunica quanto segue.

Per quanto riguarda il primo paragrafo, si conferma che la progettazione esecutiva è stata realizzata tenendo in considerazione la prescrizione, limitando numero ed estensione delle piazzole di accatastamento a quanto tecnicamente possibile per l'esecuzione dei lavori, evitando di modificare la viabilità.

Si allegano le planimetrie con aree di occupazione lavori, ove sono rappresentate le piazzole.

Per quanto riguarda il secondo paragrafo, si conferma che anche questa prescrizione è stata rispettata nella progettazione. A garantire maggiore sicurezza a fronte delle potenziali modifiche future della morfologia del piano campagna e dell'andamento topografico dei terreni agricoli, infatti, la progettazione prevede una profondità minima di interramento (posa) del metanodotto di 1,5m, anziché la quota richiesta dalla normativa nazionale di 0,9m (allegato A, par. 2.4 del Decreto MISE del 17 aprile 2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8"). Il valore della profondità minima è stato poi sostanzialmente aumentato per gli attraversamenti dei corsi d'acqua principali, per i quali sono state scelte delle tecniche di installazione di tipo trenchless (trivellazione spingitubo o Trivellazione Orizzontale Controllata), in modo da evitare il disturbo del suolo e garantire un'ulteriore sicurezza rispetto all'evoluzione morfologica delle infrastrutture.

Per quanto riguarda il terzo paragrafo, relativo alla tutela delle falde acquifere, si sottolinea che è stata cura dei progettisti valutare gli aspetti idrologici dell'area in esame, sulla base di letteratura, rilievi in campo ed esecuzione di sondaggi geognostici. Dal punto di vista idrogeologico, le aree attraversate si trovano per gran parte dello sviluppo del tracciato, a valle del limite superiore della fascia delle risorgive, e quindi la superficie della tavola d'acqua può trovarsi a debole profondità dal piano campagna.



Si è rilevato che la soggiacenza della falda superficiale è di scarsa profondità e diminuisce progressivamente secondo il tracciato dei metanodotti principali, in direzione Nord-Sud (da Castelfranco Veneto verso Campodarsego), con la tavola d'acqua posta tra 2,5m e 1,5m nella tratta Nord della zona d'intervento. La zona al centro e a Sud è invece posta a valle del limite superiore della fascia delle risorgive, e il territorio è contraddistinto dalla presenza di falde acquifere poco profonde, poste anche in prossimità del piano campagna.

In base ai dati raccolti in fase di progettazione, risulta che le condotte in progetto, essendo mediamente posate ad una profondità generalmente inferiore a 2 metri dal p.c., non interferiscono in alcun modo con gli acquiferi profondi dell'area di interesse. La presenza, infatti, di livelli impermeabili, impedisce un contatto diretto tra gli acquiferi profondi e quello superficiale.

Riguardo alla falda superficiale, si riscontrano tratti di scavo e posa delle tubature in effettiva interferenza. Le quote di tale falda sono variabili stagionalmente in funzione delle precipitazioni e delle locali variazioni topografiche e litologiche (in genere da -2,50m fino a -0,50m dal p.c.). Tuttavia tale falda, a causa dei bassissimi gradienti, presenta una portata pressoché irrilevante e tende generalmente a raccordarsi con il livello di base dei canali presenti.

Date quindi le caratteristiche degli acquiferi e dei livelli freatici in queste zone, gli scavi in presenza di falda e la presenza ad opera ultimata delle condotte e del sistema di ricostituzione dei terreni di rinterro (riformazione della colonna stratigrafica esistente) si possono considerare a basso impatto, quindi non sono necessarie particolari accortezze realizzative, o apprestamenti per garantire il mantenimento della continuità delle falde freatiche eventualmente intercettate, evitando che la trincea realizzata possa creare una via alternativa alla situazione naturale di scorrimento preferenziale delle acque sotterranee.

Infine, per quanto riguarda l'ultimo paragrafo della c.a., relativo alla considerazione degli effetti di ricomposizione e attecchimento ottimale della vegetazione nella progettazione esecutiva, si fa riferimento al documento LSC-110 "Progetto di Ripristino Vegetazionale" e relativi allegati, ove sono descritti e rappresentati gli interventi che saranno messi in opera a fine lavori, incluse le cure colturali.